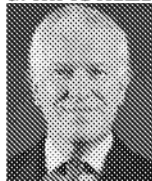


# CON LA SCUSA DELLA GUERRA CI RIPROVANO COL LOCKDOWN

Dai presidi a Cartabellotta, fino alla Commissione Ue: in nome del caro-energia riecco il partito del «tutti a casa»  
Uno scenario non sgradito a Conte, il quale con la vittoria del No sogna di tornare a rinchiuderci a colpi di Dpcm  
*Polonia, Spagna & C.: tutti i Paesi che hanno sfidato l'eurodiktat sulle accise*

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ C'è un pezzo d'Europa, e anche d'Italia, che fa il tifo per il lockdown. Quel periodo in cui, a

causa del Covid, alle persone era impedito di uscire, si consumava poco gasolio e ancora meno benzina, i negozi erano chiusi e le aziende lavoravano (...)

segue a pagina **3**

**GIUSEPPE LITURRI**  
a pagina **4**

## Si rivedono i nostalgici del lockdown al grido: meno benzina e vigile attesa

Dall'Unione europea ai medici orfani delle chiusure, come Cartabellotta, fino ai docenti: sempre più voci chiedono di richiudere tutto contro la crisi energetica. Affidando magari la pratica a «mister Dpcm» Conte

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) in smart working, e così anche le emissioni erano ridotte al minimo. Un mondo chiuso per epidemia, che adesso qualcuno a quanto pare rimpiange, vedendo nel «tutti a casa» una soluzione facile per far fronte alle difficoltà imposte dalla guerra in Iran. Il primo a parlare di razionamenti, di limitare viaggi, cioè di restare a casa ma abbassando riscaldamento e condizionamento, è stato **Dan Jorgensen**, socialdemocratico danese e commissario all'Energia della Ue. Poi sono venuti altri, come ad esempio **Nino Cartabellotta**, orfano inconsolabile della pandemia, divenuto famoso proprio durante il lockdown. Con un post su X, il presidente della fondazione **Gimbe** ha scritto parole ottimistiche,

cui mancava solo l'invito a predisporre a un prossimo decesso: «Bisogna preparare il Paese a uno shock energetico di lunga durata e disincentivare i consumi. Non spacciare per cura l'ennesimo decreto cerotto». Che cosa c'entri il gastroenterologo **Cartabellotta** con la guerra e il blocco delle petroliere in uscita dallo stretto di Hormuz non è dato sapere, ma pare evidente che, come molti suoi colleghi, lo «scienzia-



Peso: 1-16%, 3-55%

to» sia in crisi da astinenza tv e dunque la crisi energetica gli faccia intravedere la pos-

sibilità di tornare ad apparire nei talk show.

Si capisce anche il suggerimento del presidente dell'Anief, **Marcello Pacifico**. L'associazione riunisce insegnanti e formatori, perciò il sindacalista non si è trattato dal suggerire al governo e al Parlamento l'adozione della ormai mitica Dad, didattica a distanza, che consentiva ai docenti di tenere lezioni dal salotto di casa in tuta sportiva se non addirittura in pigiama. «La crisi energetica, con ripercussioni sul costo dei carburanti, potrebbe portare l'Italia entro giugno a un tasso di inflazione altissimo», dunque, ha spiegato **Pacifico**, «per frenare il costo della vita si potrebbe valutare il collocamento dei lavoratori pubblici in smart working». Insomma, tutti a casa in pantofole anziché in cattedra, anche se, dopo aver lanciato il sasso, il presidente Anief precisa che la scuola dovrà essere l'ultima a chiudere, ma si sa che è sempre meglio prevenire che

curare.

Nel frattempo, per alleggerire il clima di pessimismo che aleggia sull'economia europea, Bruxelles ci tiene a ribadire non soltanto che non sono previsti allentamenti del patto di stabilità, cioè nessuna deroga ai vincoli di bilancio, ma che sia a livello comunitario che per quanto riguarda i singoli Stati sono vietati i tagli alle accise. In altre parole, l'Unione sposa la linea **Cartabellotta**, dicendo che i consumatori devono soffrire e anche un po' morire.

Negando qualsiasi possibilità di sfioramento dei parametri di bilancio e respingendo ogni apertura all'idea di tornare a comprare gas russo (scelta super ipocrita, che non tiene conto del fatto che gli Stati europei continuano ad acquistare il Gnl di **Putin** e il rialzo dei prezzi dei prodotti fossili sta comunque aiutando l'economia di Mosca), l'Europa apre la strada non soltanto all'austerità raccomandata dall'Agenzia internazionale dell'energia, la cui ricetta in sostanza si riduce a meno spostamenti e

meno consumo di carburante, ma pure a un futuro lockdown, come quello adottato durante la pandemia. Del resto, a bordo campo si scalda i muscoli uno che in fatto di chiusure se ne intende. Ringalluzzito dalla vittoria del No al referendum sulla giustizia e spinto dalla possibilità di un ricorso alle primarie per la scelta del candidato leader di centrosinistra, **Giuseppe Conte** accarezza l'idea di tornare a Palazzo Chigi e di riutilizzare i famigerati Dpcm. A motivarli non sarebbe il Covid ma il virus iraniano. Nella malaugurata ipotesi di una vittoria del centrosinistra alle prossime elezioni potrebbe tornare anche **Roberto Speranza**, indimenticato ministro della Salute del periodo 2020-2022. Lo slogan, ovviamente, non sarebbe più tachipirina e vigile attesa, ma meno benzina e vigile attesa. Perché ciò che conta è stare in casa e avere pazienza, sempre che la morte di cui sopra non arrivi prima.

*Negando la possibilità di sfioramento del 3% e l'accesso al Gnl russo l'Ue apre all'austerità*

*Il leader dei 5 stelle, ringalluzzito dal referendum, scalda già i muscoli*



Peso:1-16%,3-55%



**PRIGIONIERI** L'allora presidente del Consiglio, il pentastellato Giuseppe Conte, ai tempi del lockdown del 2020

[Ansa]



Peso:1-16%,3-55%